

PRIMO PIANO

Siglato il protocollo sui vaccini in azienda

Il via libera

Accordo tra Governo e parti sociali: dipendenti vaccinati su base volontaria

ROMA. Sottoscritti, al tavolo tra governo e parti sociali, il Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid nei luoghi di lavoro e il Protocollo di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid negli ambienti di lavoro, che aggiorna gli accordi sulla salute e sicurezza tenendo conto di quelli del 14 marzo e 24 aprile 2020. Possono così prendere il via le vaccinazioni nei luoghi di lavoro, con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail, rivolte ai lavoratori (ade-

sione volontaria). Per quanto riguarda il Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid nei luoghi di lavoro, l'iniziativa è rivolta ai lavoratori, a prescindere dalla tipologia contrattuale con cui prestano attività nell'azienda, e ai datori di lavoro. I datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati, secondo il testo, con il supporto o il coordinamento delle Associazioni di categoria di riferimento, possono manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid nei luoghi di lavoro destinati alla somministrazione in favore delle lavoratrici e dei lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. I datori di lavoro che non sono tenuti alla nomina del



Maurizio Casasco. Presidente di Confapi, promotore della proposta



Andrea Orlando. Il ministro del Lavoro

medico competente o non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, possono avvalersi delle strutture sanitarie dell'Inail. I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe, aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali. Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, il tempo necessario è equiparato all'orario di lavoro. Nel testo si richiama il recente decreto Covid con cui è stata esclusa espressamente la responsabilità penale degli operatori sanitari per eventi avversi nelle ipotesi di uso conforme del vaccino.

Sull'accordo è intervenuto il presidente di Confapi Mauri-

zio Casasco, il primo a proporre in Italia la possibilità di vaccinare in azienda. «L'accordo siglato questa sera è molto importante in questo momento così delicato e complicato che vive il nostro Paese. Non è stato semplice arrivare a questa firma condivisa, ma ha prevalso il senso di responsabilità.

Confapi, portando avanti le istanze e gli interessi delle nostre Pmi, ha ritenuto doveroso intraprendere un'opera di mediazione. In questo momento così difficile per la nostra economia, l'Italia non può permettersi fratture tra le parti sociali: è necessario capire che l'avversario da combattere sono il Covid e le sue varianti».

Il ministro Andrea Orlando, da parte sua: «Penso che siano accordi perfettibili ma credo che oggi sia più importante

mettere un punto fermo e poi riservarsi la possibilità di integrazione, piuttosto che attendere l'optimum ma che poi rischia di non arrivare».

Per quanto riguarda, invece, l'aggiornamento del Protocollo sulla sicurezza, confermando le misure per contrastare il diffondersi del virus, dalle mascherine al distanziamento fino alla sanificazione periodica, nel testo si raccomanda «il massimo utilizzo della modalità di lavoro agile o da remoto» da parte dei datori di lavoro privati. Raccomanda inoltre, per le attività produttive, che siano limitati massimo gli spostamenti all'interno dei siti e contingenti: l'accesso agli spazi comuni. Tra i punti aggiuntivi, quello sulla riammissione al lavoro dopo l'infezione che «avrà secondo le modalità previste dalla normativa vigente. I lavoratori positivi oltre il ventunesimo giorno saranno riammessi al lavoro solo dopo la negativizzazione del tampone. //

Aggiornato anche il testo sulla sicurezza nelle imprese con la conferma di tutte le misure già predisposte